

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

54^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 2018

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

indi

del Vicepresidente CANCELLERI

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	25,26
CAMPO (Movimento Cinque Stelle)	25
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	26

Congedi	3, 9,25
---------------	---------

Disegni di legge

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	3
--	---

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di elezione di Presidente di Gruppo parlamentare)	13
--	----

Mozioni

(Seguito della discussione di mozioni):

PRESIDENTE	4,8,9
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	6
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	7
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	7,8
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	8

(Discussione unificata della mozione n. 103 e delle interrogazioni numeri 10 e 91 in materia di rifiuti):

PRESIDENTE	9,13,14,15,18,19,22
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle)	11,17
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	12,21
COMPAGNONE (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	13
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	14
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	16,18,22
PIEROBON, <i>assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità</i>	24
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	24

Ordini del giorno

(Presentazione e votazione dell'ordine del giorno n. 58):

PRESIDENTE	18
------------------	----

La seduta è aperta alle ore 16.20

COMPAGNONE, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Tamajo. L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge inviati alle competenti Commissioni.

COMPAGNONE, *segretario f.f.*:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Promozione e organizzazione dei distretti produttivi. (n. 279).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 4 luglio 2018.

- Sicilia Pesca Mediterranea. Identità ed Economia del mare. (n. 291).

Di iniziativa governativa.

Inviato il 4 luglio 2018.

Parere V e UE.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Disposizioni per l'inclusione sociale, la rimozione delle barriere alla comunicazione e il riconoscimento e la promozione della lingua dei segni italiana e della lingua dei segni italiana tattile. Screening uditivo neonatale. (n. 282).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 4 luglio 2018.

Parere VI

- Disposizioni per l'inclusione sociale, la rimozione delle barriere alla comunicazione e il riconoscimento e la promozione della lingua dei segni italiana e della lingua dei segni italiana tattile. Screening uditivo neonatale. (n. 282)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 4 luglio 2018.

Parere VI

- Misure straordinarie per la manutenzione ed il restauro dei campanili. (n. 283).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 4 luglio 2018.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Norme regolamentatrici delle modalità gestionali, organizzative e di funzionamento dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia 'A. Mirri'. (n. 280).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 4 luglio 2018.

Parere I.

- Disposizioni in materia di clownterapia. (n. 281).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 4 luglio 2018.

Seguito della discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: "Seguito della discussione di mozioni".

Comunico all'Aula che saranno assenti gli assessori Falcone e Armao.

Onorevoli colleghi, si procede secondo l'ordine di presentazione delle mozioni, facendo in modo che ogni mozione possa essere sostenuta dall'Assessore che è presente.

Si passa alla mozione numero 42 "Modifica della categoria sismica assegnata alle zone della Sicilia orientale", a firma del Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle, primo firmatario l'onorevole Ciano.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il terremoto più violento mai registrato in Italia, con una magnitudo pari a Mw 7.4, è quello che ha colpito la Sicilia orientale l'11 gennaio 1693, radendo al suolo Catania insieme ad altri cinquanta paesini dell'entroterra e causando un numero di vittime compreso tra 50 e 60.000;

per gli eventi sismici incidenti nell'area orientale della Sicilia, lo studio finalizzato ad individuare i tempi di ritorno di eventi tellurici (Azzaro, Barbano, Moroni, Mucciarelli, Stucchi, The seismic history of Catania. Journal of sismology, 1999, vol III, pag. 235-252) indica, per terremoti catastrofici simili all'evento verificato nel 1693, periodi medi di ritorno variabili tra i 250 e i 500 anni;

la pericolosità sismica del territorio de quo è quindi nota da centinaia di anni ed è causata, come nell'Appennino, dalle faglie create dallo scontro tra la placca africana e quella euroasiatica;

PRESO ATTO che:

dal primo rapporto Ance/Cresme, tra tutte le regioni, è la Sicilia a presentare la situazione più critica sul piano del rischio sismico, con oltre 800 mila edifici realizzati più di quaranta anni fa,

senza considerare che, in particolar modo nella zona di Catania, si conta l'86% degli immobili edificati non in regola con le normative antisismiche, nel periodo che va dal secondo dopo guerra al 1981;

nella città di Catania, pertanto, alla minaccia rappresentata dalla pericolosità sismica del territorio, si aggiungono valori particolarmente elevati delle altre due variabili che contraddistinguono e misurano il rischio sismico: l'esposizione, in termini di beni economici e popolazione residente, e l'elevata vulnerabilità degli edifici esistenti;

è una combinazione allarmante che, come stimato dalla protezione civile e condiviso da tutti gli esperti della materia, rende Catania la città a più alto rischio in Italia con danni previsti, nel caso in cui si verificasse il sisma atteso, superiori a qualunque alto evento catastrofico mai registrato e oltre 160 mila tra morti e feriti;

CONSIDERATO che:

la città di Catania è stata dichiarata zona sismica soltanto con il decreto ministeriale del 23 settembre 1981, iscritta nella seconda categoria, anziché nella prima;

l'individuazione delle zone sismiche è attribuita alle Regioni dal D.Lgs n.112 del 31 marzo 1998, mentre in precedenza tale decisione era effettuata con decreti del Ministero delle Infrastrutture;

l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003 ha fissato i criteri di classificazione sismica e le normative tecniche per le costruzioni nelle aree relative;

la Regione Sicilia con delibera della Giunta n.408 del 19 dicembre 2003 ha individuato l'elenco delle zone sismiche su proposta del Dipartimento Regionale della Protezione civile, senza apportare la necessaria modifica della precedente classificazione riguardante la parte orientale della Sicilia;

detta deliberazione non tiene conto dell'ultimo aggiornamento della cosiddetta Mappa di pericolosità sismica (MPS04) pubblicata nel 2004 ad opera dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, in cui i comuni delle provincie di Catania e Siracusa vengono individuati come aree molto più a rischio rispetto ad alcuni comuni della parte occidentale della Sicilia, classificati invece come zona sismica 1, e come tali stime statistiche, che riguardano appunto Catania e la Val di Noto, raggiungono i valori tra i più elevati in tutta Italia;

che l'INGV ha delineato come l'area etnea, oltre a risentire dei forti terremoti delle aree limitrofe, è sede di un'attività sismica molto frequente, spesso sotto forma di sciame sismici durante fasi di attività eruttiva dell'Etna, dato che in appena 200 anni si sono verificati - oltre gli eventi distruttivi di cui sopra - ben 177 terremoti che hanno provocato danni, ossia in media quasi uno ogni anno, causando gravi danni ogni 15 anni e distruzioni con perdite di vite umane ogni 30 anni;

secondo lo studio posto in essere dall'Ance e dal Cresme, negli ultimi 50 anni, lo Stato italiano ha speso circa 3 miliardi l'anno per la ricostruzione post tellurica;

ATTESO che:

la c.d. manovra correttiva 2017, con la legge di bilancio dello Stato n. 96 del 21.06.17, ha introdotto un importantissimo incentivo noto come sisma bonus per l'acquisto di case antisismiche, grazie al quale è possibile per i residenti delle zone sismiche in categoria n.1 usufruire di una

detrazione fino all'85% per chi acquista dalle imprese di costruzione un immobile antisismico derivante da un intervento di demolizione e ricostruzione, anche con variazione volumetrica, ove consentito dalla normativa urbanistica;

tale incentivo, qualora applicato alle zone del catanese e del siracusano, così come risulta corroborato dagli studi anzidetti, potrebbe avviare un processo di messa in sicurezza e rinnovo del patrimonio edilizio esistente attraverso progetti di rigenerazione urbana di elevata qualità inquadrati in una strategia organica di sviluppo economico e di salvaguardia del territorio,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE
e
L'ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'

ad attivare ogni iniziativa utile di propria competenza, tenendo informata l'Assemblea Regionale Siciliana, in modo da aggiornare ai recenti studi la Deliberazione n.408 del 19 dicembre 2003 della Giunta Regionale;

di conseguenza, a rettificare la categoria sismica assegnata alle zone della Sicilia orientale, in particolare per le provincie di Catania e Siracusa, da zona n.2 a zona n.1».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciancio per illustrare la mozione.

CIANCIO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, la mozione che presento all'Aula riguarda la categoria sismica della zona orientale di Catania. Mi permetto di leggere alcune considerazioni di associazioni che hanno portato all'attenzione questo problema e che riguarda proprio la minaccia sismica in particolare sulla Sicilia orientale. Parliamo di Catania, della zona della piana di Catania, Siracusa e anche delle zone della provincia di Ragusa.

Il terremoto più violento mai registrato in Italia è quello che ha colpito la Sicilia orientale l'11 gennaio 1693, radendo al suolo Catania e altre cinquanta cittadine, causando cinquanta e sessantamila morti. La pericolosità sismica del territorio è, quindi, nota da centinaia di anni ed è causata, come nell'Appennino, dalle faglie creato dello scontro tra la placca africana e la placca euroasiatica, eppure la nostra città è stata dichiarata solo zona sismica 2 con un decreto ministeriale del 23 settembre 1981.

In particolare nella città di Catania, alla minaccia rappresentata dalla pericolosità del territorio, si aggiungono valori particolarmente elevati delle altre due variabili che contraddistinguono e misurano il rischio sismico: l'esposizione in termini di beni economici e popolazione residente e l'elevata vulnerabilità degli edifici esistenti, l'85 per cento dei quali è stato costruito prima del 1981 e, quindi, senza rispettare alcuna prescrizione in materia di sicurezza sismica.

E' una combinazione allarmante che, come stimato dalla Protezione civile e condiviso da tutti gli esperti in materia, rende Catania la città a più alto rischio in Italia con danni previsti, nel caso in cui si verificasse il sisma atteso superiori a qualsiasi altro evento catastrofico mai registrato e numerose centinaia di migliaia di vittime. Malgrado già Catania risulta, per la Regione siciliana, ancora zona sismica 2, come stabilito dall'ultimo aggiornamento sulla classificazione del territorio approvato con delibera della Giunta regionale n. 408 del 19 dicembre 2003.

Allora, su cosa si concentra la mozione? Per promuovere progetti di prevenzione ed adeguamento con legge di bilancio 2017-2018 sono state potenziate le agevolazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione edilizia volti al miglioramento della sicurezza sismica, il cosiddetto "sisma bonus".

Questi incentivi, che riguardano tutte le costruzioni situate nelle zone sismiche 1, 2 e 3, adibite ad abitazione, ad attività produttive, non hanno riscontrato particolare successo sul nostro territorio, sia per problemi di frazionamento della proprietà nei condomini, sia perché spesso non è tecnicamente possibile garantire l'adeguamento antisismico, ma solo un miglioramento della classe sismica con il permanere del rischio di collasso dell'edificio in caso di terremoti di elevata intensità.

Con la cosiddetta "manovrina" nel 2017 è stato introdotto un ulteriore importante incentivo: il sisma bonus per l'acquisto di case anti sismiche. Grazie a questa norma nei comuni – però solo in zona sismica 1 – è possibile usufruire di una detrazione fino all'85 per cento per chi acquista dalle imprese di costruzione un immobile antisismico derivante da un intervento di demolizione e ricostruzione, anche con variazione volumetrica ove consentito dalla normativa vigente.

E' un incentivo molto importante, che può finalmente avviare un processo di messa in sicurezza e rinnovo del patrimonio edilizio esistente, non con piccoli e marginali interventi di ristrutturazione, ma attraverso veri e propri progetti di rigenerazione urbana di elevata qualità inquadrati in una strategia organica di sviluppo della città.

Non vado oltre con la relazione, però è chiaro che nella zona orientale - in particolare nella città di Catania, nella Regione siciliana - esiste un paradosso che è quello appunto di un elevatissimo rischio sismico e dell'impossibilità di accedere a determinati incentivi previsti dalle norme statali proprio per la categoria di rischio che è ancora ferma alla 2, mentre anche una recente mappa del rischio sismico elaborata dall'INGV fa capire come invece questa zona abbia i valori tra i più alti in Italia.

Quello che chiediamo con la mozione, Assessore, vado al dispositivo così chiudiamo la discussione, quello che chiediamo con la mozione è di intervenire sul decreto che stabilisce la zona sismica e la categoria sismica nelle zone in Sicilia, cambiandola da 2 a zona 1, proprio perché così otteniamo un'attività non più di attività dopo l'evento catastrofico, purtroppo come abbiamo visto nel resto del Paese, ma interveniamo proprio sulla prevenzione con progetti organici di rigenerazione urbana.

Tutto questo, ovviamente, provocando anche un notevole indotto in termini di messa in moto di economie, di edilizia e di tutto quello che ruota attorno la ricostruzione e la messa in sicurezza degli edifici.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessori, colleghi parlamentari, l'argomento trattato dalla mozione è un argomento che tiene alta l'attenzione non solo del Parlamento, ma anche dei sindaci della nostra Regione e penso, ma non penso, questo lo siamo tutti sicuri, di tutti i cittadini.

I rifiuti oggi sono forse, veramente, la prima emergenza dopo il lavoro, dopo le difficoltà dei nuclei familiari, ma davvero il primo problema più grosso, più importante delle amministrazioni locali e dei Comuni e della Regione è quella dei rifiuti. Stiamo lavorando su questo, c'è un disegno di legge preparato dal Governo che è al vaglio delle Commissioni ...

CIANCIO. Ma non c'entra niente! E' un'altra mozione!

BARBAGALLO. Signor Presidente, c'è un po' di confusione, quella che dice lei è la mozione n. 103, è sbagliato il tabellone, l'onorevole Ciancio ha parlato sulla mozione numero 42.

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, si attenga alla mozione. La mozione riguarda Catania.

DIPASQUALE. Io ho visto il tabellone!

PRESIDENTE. Sì, ma la mozione riguarda Catania, non riguarda ...

BARBAGALLO. Signor Presidente, è sbagliato il tabellone che indica la mozione n. 103, in realtà è la mozione n. 42. L'onorevole Dipasquale ha ragione.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, signori Assessori, intervengo, naturalmente, sulla mozione n. 42. L'onorevole Dipasquale, affinché resti traccia agli atti parlamentari, è stato tratto in inganno dal tabellone elettronico che indicava la mozione n. 103, per questo ha svolto l'intervento sui rifiuti.

Il Partito Democratico, assolutamente, sostiene i temi della mozione n. 42 ed anche noi siamo per chiedere all'assessore Cordaro e, quindi, al Governo, la modifica da zona n. 2 a zona n. 1 per un territorio che è stato vessato.

L'onorevole Ciancio è partita dal terremoto dell'11 gennaio, ma abbiamo anche esempi più recenti ed io credo che vadano messe a sistema una serie di azioni del Governo, ma anche una serie di interventi normativi, come quello che abbiamo fatto di recente nel corso della Finanziaria che garantisce il sostegno per il pagamento del conto interessi negli edifici ricadenti nel centro storico e, a nostro giudizio, occorre un raccordo anche fra i vari rami dell'amministrazione, penso al Genio civile per censire gli immobili che non hanno più le caratteristiche e che sono in uno stato di pericolosità, penso ai beni culturali, per quanto concerne gli immobili di valori e di interesse monumentale e culturale.

Occorre un raccordo che metta in sicurezza il territorio. Assessore, ci sono tante fraglie, ce n'è una, in particolare, che scende per la zona di Etna-sud fino ad arrivare all'area metropolitana di Catania, che è una delle più profonde in questo momento nel territorio della Regione siciliana. Vanno, quindi, adeguate, raccordate le politiche di sicurezza del territorio con quelle di tutela e valorizzazione.

Esprimo, quindi, certamente, il voto favorevole alla mozione n. 42 e, dunque, l'impegno del Governo e l'atto parlamentare potrebbero rappresentare il primo passo verso un impegno complessivo, non soltanto dell'amministrazione regionale, ma, a nostro giudizio, di tutte le forze politiche per questi temi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per il territorio e l'ambiente, onorevole Cordaro.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevole Ciancio, onorevole Barbagallo, onorevoli colleghi, com'è a tutti noto la Sicilia è una Terra fortemente a rischio sismico e delle nove province presenti nel nostro territorio, certamente, la provincia di Catania è quella che, allo stato, appare essere più a rischio, sotto il profilo che stiamo trattando, non fosse altro che per la presenza di un vulcano attivo, qual è l'Etna, ovviamente, a cui faccio riferimento, con tutte le conseguenze di carattere territoriale che abbiamo visto, anche sotto il profilo di alcuni movimenti tellurici importanti negli ultimi decenni ed anche negli ultimi mesi.

In ragione di questo, il Governo ha posto in essere la revisione della classificazione sismica dei comuni, che non può prescindere dalla conoscenza su scala comunale della pericolosità sismica del territorio. Sono state avviate dal competente Dipartimento le attività intese alla pericolosità sismica del territorio e, quindi, sono stati, intanto, realizzati studi di micro zonazione sismica di livello 1, così come dai colleghi interroganti richiesto, in 58 comuni a maggior rischio sismico.

Il Governo precedente aveva apprezzato il Piano regionale di micro zonazione sismica per tutto il territorio. L'importo complessivo delle risorse a valere sul PO FESR 1420, 58 comuni, è pari a 5 milioni di euro con riferimento agli studi di micro zonazione di livello 1 e a 12 milioni e mezzo di

euro per gli studi di micro zonazione di livello 3. Sono state avviate le attività per l'affidamento degli studi con procedura, ovviamente, di evidenza pubblica per la selezione dei soggetti cui affidare gli studi di micro zonazione. Per il comune di Catania, infine, sono stati già condotti gli studi di micro zonazione di livello 1 e saranno condotti quelli di livello 3 nell'ambito delle linee di intervento descritte.

In ragione di queste premesse, che non entrano nel vivo dei temi che sono stati affrontati e in raccordo con la direzione della Protezione Civile della Regione siciliana, io consegnerò alla collega Ciancio una mappa delle zone e, quindi, una risposta tecnica rispetto ai quesiti asciuttamente tecnici che sono stati posti al Governo, che sono anche provvisti di una serie di cartine che ci danno la dimensione di quello che è lo stato attuale, fermo restando che il da farsi lo continueremo a seguire e lo faremo insieme.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 42 “Modifica della categoria sismica assegnata alle zone della Sicilia orientale”.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Fava, Cannata, Mancuso e Genovese.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione unificata della mozione n. 103 e delle interrogazioni numeri 10 e 91 in materia di rifiuti

PRESIDENTE. Si passa alla mozione n. 103 “Notizie della individuazione della Sicilia come regione potenzialmente idonea ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito”, primo firmatario l'onorevole Di Paola.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

agli inizi del 2015 Sogin, società di Stato incaricata del decommissioning degli impianti nucleari e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi ha consegnato una prima proposta di CNAPI (Carta delle aree potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito) al Ministero dell'Ambiente e al Ministero dello Sviluppo Economico;

sulla base di una serie di osservazioni dell'Ispira (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) il MISE e il Ministero dell'Ambiente hanno richiesto a Sogin una revisione della proposta di CNAPI. La nuova versione è stata resa nota la scorsa estate;

lo scorso giugno il Ministero competente ha dichiarato alla stampa che la Carta sarà resa pubblica dopo la chiusura del procedimento di Valutazione ambientale strategica, funzionale proprio all'adozione del Programma nazionale di gestione dei rifiuti radioattivi ;

RILEVATO che:

la CNAPI è di competenza dei Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, ma la sua redazione prevede la collaborazione dei Ministeri con le Regioni. In particolare, l'esito della consultazione porterà ad una versione aggiornata della Carta nazionale delle aree idonee, che dovrà essere approvata con decreto dei Ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e delle Infrastrutture, a cui seguirà l'iter per l'acquisizione delle manifestazioni di interesse, cioè una procedura aperta a Regione ed enti;

nel caso non venissero avanzate manifestazioni di interesse spontanee da parte delle Regioni, saranno attivati dei Comitati misti Stato-Regioni con l'obiettivo di raggiungere una intesa della Conferenza unificata Stato-Regione ed Enti locali per l'individuazione delle aree. Qualora non venisse raggiunta l'intesa sui siti, la decisione sarà assunta con deliberazione del Consiglio dei Ministri, a cui parteciperà ciascun Presidente di Regione interessata;

a tale procedura seguirà una fase di indagini tecniche - svolte da Sogin (sotto la vigilanza dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione) - su ciascun sito individuato, per una durata di 15 mesi, ovvero il tempo stimato per arrivare all'autorizzazione per la costruzione del Deposito nazionale;

il Deposito nazionale dovrebbe costare circa un miliardo e mezzo di euro. La realizzazione è prevista per la fine del 2025, mentre l'esercizio delle strutture per l'immagazzinamento dei rifiuti ad alta attività e del combustibile esaurito è previsto a partire dall'inizio del 2024;

CONSIDERATO che:

come annunciato dal Ministro competente sugli organi di stampa, la presentazione della versione aggiornata della Carta nazionale delle aree idonee sarebbe dovuta arrivare non prima di settembre, ovvero con oltre due anni di ritardo rispetto alle prescrizioni dell'Europa;

nei mesi scorsi la Commissione europea ha comunicato agli organi del Governo nazionale che avrebbe attivato le procedure di infrazione in conseguenza del ritardo nella trasmissione del programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei combustibili radioattivi, che avrebbe dovuto essere trasmesso dall'Italia, così come da tutti gli Stati membri dell'UE, entro il 23 agosto 2015;

da fonti interne si apprende che la Commissione europea stia avviando nei confronti dell'Italia la procedura d'infrazione per la mancata osservanza della direttiva europea 2011/70/Euratom sul trattamento delle scorie nucleari;

su un quotidiano nazionale si legge: 'L'insostenibile inerzia di Sogin e Governo [] sarà scossa dal rischio di infrazione, e con buona pace dei soliti timori legati alla finestra elettorale, si dovrà discutere apertamente sulla localizzazione del deposito di rifiuti nucleari, accompagnando la discussione anche con una disamina dei costi sostenuti dai cittadini per Sogin, pagata finora per non fare sostanzialmente nulla'. Costi (quelli fissi) che ammontano a 130 milioni di euro annui, mentre nel primo semestre del 2017 - ha ricordato Ferrante - ne sono stati spesi 23, a fronte di un budget annuale inizialmente previsto di 88 milioni per i lavori di decommissioning. Decommissioning che però, anche quest'anno, non ci sarà. 'Ma quali sono i tempi? Il programma dovrebbe essere adottato definitivamente, con decreto del presidente del Consiglio al più tardi entro il primo trimestre 2018 ha

detto Calenda, specificando che con la pubblicazione della Carta si aprirà una fase di consultazione pubblica e di condivisione, che terminerà con un seminario nazionale al quale saranno invitati a partecipare tutti i soggetti coinvolti e interessati';

VISTO che:

le scorie ad alto contenuto di radioattività richiedono tempi di isolamento che oscillano indicativamente dai 300 anni al milione di anni per raggiungere livelli di radioattività comparabili con quelli ambientali, ne deriva che il gravame nucleare sarebbe permanente e graverebbe anche sulle generazioni future per centinaia di anni;

ad oggi, dopo anni di ricerche e consistenti investimenti, nessuno Stato al mondo è ancora riuscito a trovare un sito idoneo per lo stoccaggio definitivo delle scorie che garantisca l'incolumità dell'ambiente e della salute pubblica;

il Deposito Nazionale arrecherebbe un forte danno d'immagine alla Sicilia, pregiudicando l'economia isolana che si basa sulla qualità dell'ambiente e delle produzioni agroalimentari ed impattando negativamente i ricavi nel settore turistico e delle esportazioni,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI
PUBBLICA UTILITÀ
e
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E PER L'AMBIENTE

a riferire se la Regione siciliana sia in qualche modo coinvolta nella Carta delle aree potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito (CNAPI);

a dichiarare denuclearizzato l'intero territorio della Regione Siciliana e ad imporre l'assoluto divieto allo stoccaggio e al transito di scorie nucleari;

a dichiarare la totale contrarietà all'individuazione della Sicilia come sede di Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Paola per illustrare la mozione.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, la Sicilia, la nostra Terra corre un pericolo forte che probabilmente andrà ad influire sul futuro delle giovani generazioni.

Presidenza del Vicepresidente CANCELLERI

Infatti - vi faccio un piccolo *excursus* e poi andiamo sul tema in particolare - nel 2015 è stata incaricata una società a livello ministeriale, la SOGIN che doveva redarre una carta, la carta CNAPI che sarebbe la carta delle aree potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito. Quindi, c'è questa società incaricata dal Ministero che in base a degli studi doveva realizzare questo documento con all'interno i siti dove andare ad inserire materiale potenzialmente radioattivo.

Ora, il problema è che qualunque città all'interno del territorio italiano potrebbe essere interessata a questo deposito di materiale radioattivo. Sono passati gli anni, questo ce lo chiede, comunque, l'Europa, il fatto di trovare questi depositi all'interno delle città italiane è richiesto dall'Europa, è una normativa europea, quindi, ce lo impone l'Europa e siamo già pure in ritardo, nella individuazione di questi territori.

Sono passati circa tre anni, sembra che questa carta sia pronta, tant'è che l'ex Ministro Calenda, qualche mese fa, prima delle elezioni a mezzo stampa, aveva dichiarato che voleva renderlo pubblico, perché al momento sono del tutto segrete quali siano le aree che sono state individuate, voleva rendere pubblico quali erano i territori e, quindi, rendere pubblica questa carta; cosa che al momento non è avvenuta.

A nostro modo di vedere, il Governo della Regione siciliana, così come hanno fatto anche altre regioni, all'interno del territorio nazionale, dovrebbe dichiarare la Regione siciliana territorio denuclearizzato, l'intero territorio, e il Presidente Musumeci e tutto il Governo dovrebbero, tramite una delibera di Giunta, prendere l'impegno e far sì che nessuna città del territorio siciliano venga individuata all'interno di questa Carta.

Quindi, la Sicilia non deve essere deposito, nel modo più assoluto, di scorie nucleari, perché, ad oggi, non c'è nessuna tecnologia che fa smaltire in poco tempo queste scorie, tant'è che si parla di circa 300 anni prima che queste scorie vengano completamente assorbite dall'ambiente.

La nostra proposta è quella che il Presidente Musumeci e questo Governo si dichiarino completamente non favorevoli all'individuazione del territorio siciliano come possibile sede di scorie radioattive e questo il Presidente Musumeci deve dirlo a gran forza.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente stiamo discutendo la mozione n. 103, giusto? Prima c'è stato un equivoco, il cartellone riportava la mozione n. 103, ma non lo era.

Così come avevo detto all'inizio, sarò molto breve, anche perché se mi dilungo qualche mio collega mi rimprovera. Sarò immediato, nel senso che noi introduciamo un argomento su questa mozione, approfittando della presenza dell'assessore Pierobon.

Assessore, noi come Gruppo parlamentare, non condividiamo questo bando che è stato fatto per assumere 25 unità di esperti e consulenti per un importo di un milione e mezzo di euro.

Riteniamo che queste risorse siano così tante che non era sufficiente fare un avviso di sette giorni per cercare di far mettere a conoscenza la Sicilia, i siciliani, tutti questi giovani professionisti, che sperano di poter partecipare ad una consulenza, ad un ruolo di esperto.

Lei capisce che in sette giorni questo bando non l'ha visto nessuno, fermo restando anche la ricognizione che è stata fatta negli uffici della Regione per vedere se c'erano profili uguali da poter utilizzare.

Assessore, è vero che la norma lo permette, ma l'opportunità non ce lo consente. Quest'Isola, che noi conosciamo molto bene, purtroppo per anni l'abbiamo riempita di dipendenti e non sono solo nella Regione: abbiamo un esubero di personale nei comuni, nelle ex province, nei consorzi di bonifica, anche con profili alti.

Secondo noi, anche se la legge vi permette di farlo così, in Assessorato, dove ci sono anche precari e precari qualificati, noi abbiamo una marea di personale - e per questo abbiamo anche il vincolo delle nuove assunzioni, non a caso - da cui possiamo davvero attingere.

Prima di pensare di assumere 25 consulenti, esperti, per un milione e mezzo di euro, dobbiamo essere davvero sicuri che non abbiamo altre professionalità che possiamo utilizzare perché possibilmente togliere tre profili di categoria D da una provincia, da un libero consorzio, da un

consorzio di bonifica, da un comune significa mettere in condizione, magari, quell'ente di riprendersi.

E invece noi che facciamo? Lasciamo gli stessi enti in quelle condizioni che già sono di difficoltà e poi, dopo, procediamo con queste nuove assunzioni, di fatto, anche se a tempo determinato.

Quindi, noi abbiamo presentato un emendamento che abbiamo consegnato alla Presidenza e che può essere votato, anche se è vero che la mozione n. 103 è una discussione che non riguarda il tema specifico, ma comunque è un tema che riguarda i rifiuti, nessuno ce lo vieta, perché lo abbiamo fatto tantissime altre volte in questo Parlamento, di inserire un comma che preveda la revoca.

Va revocato questo atto, signor Presidente, e l'appello io lo faccio anche a lei e alla sua sensibilità che è riconosciuta specialmente su questi argomenti perché immaginatevi, prima di dare il via, con queste modalità, a un intervento di un milione e mezzo di euro per esperti e per consulenti.

Prima, secondo me, dobbiamo veramente verificare se possiamo attingere al personale della Regione o delle collegate o delle controllate e poi se per davvero ci sono altri problemi che riguardano l'utilizzo dei soldi di quelle risorse, ma poi sicuramente qualche altro collega si soffermerà su questo, poi se davvero li possiamo fare, gli daremo il tempo necessario che non possono essere sette giorni su un sito, ma dovranno essere i tempi opportuni per mettere in condizioni tanti giovani siciliani, laureati, senza lavoro, di poter partecipare.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale; grazie anche per il tema sollevato e anche all'onorevole Di Paola per la mozione che tratta una questione che sta a cuore anche a me; lo ringrazio.

Comunicazione di elezione di Presidente di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della seguente nota pervenuta a questa Presidenza: "Con la presente nota si trasmette copia del verbale dei deputati del Gruppo parlamentare 'Misto' della XVII Legislatura che, in data odierna, hanno proceduto, a seguito delle dimissioni dell'onorevole Cateno De Luca, all'elezione del nuovo Presidente del Gruppo parlamentare 'Misto' nella persona dell'onorevole Marianna Caronia".

All'onorevole Caronia vanno i miei auguri di buon lavoro come Presidente del Gruppo parlamentare.

Riprende il seguito della discussione unificata della mozione n. 103 e delle interrogazioni numeri 10 e 91 in materia di rifiuti

COMPAGNONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Signor Presidente, non era previsto il mio intervento, ma mi ha suscitato l'interesse l'argomento che ha posto il collega Di Paola. Io, così, credo che sia anche utile un approfondimento per l'Aula, altrimenti passano dei messaggi magari sbagliati.

Non credo che ci sia questo pericolo per la Sicilia per un motivo molto semplice perché il nostro non è un territorio che si presta a questo tipo di interventi. Sappia l'onorevole Di Paola che la Sogin dovrebbe individuare non una città, perché non è possibile individuare una città, che possa individuare un territorio che deve essere, al contrario, lontano dalle città.

Ci sono cioè tutta una serie di paletti ed una griglia ben precisa su cui la Sogin lavora per individuare un territorio e non è facile in Italia che è un territorio molto urbanizzato, proprio per questo, e a maggior ragione la Sicilia che è molto urbanizzata, c'è una grande presenza antropologica, non è facile individuare il territorio proprio per questo motivo, perché c'è tutta una

griglia a cui sono legate a caratteristiche di assoluta non predisposizione a fenomeni tellurici, cosa che noi non siamo, perché invece noi siamo predisposti a fenomeni tellurici. Poi non deve essere urbanizzata, ma deve essere lontano dai centri abitati. C'è tutta una griglia molto complessa e molto rigorosa per l'individuazione di questo terreno.

Teniamo anche presenti, colleghi, che è un problema molto serio perché noi in questo momento, le nostre scorie, cioè quelle che vengono prodotte, per esempio, negli ospedali, che sono scorie nostre, cioè tutti quei materiali e prodotti che vengono dalle radiologie, dagli ospedali, dalle attività che si fanno in ospedale, noi attualmente li mandiamo all'estero e non possiamo continuare a mandarli all'estero *sine die*. Noi abbiamo il dovere, l'obbligo, di individuare un'area dove fare questi impianti.

Io ho avuto la fortuna di poter visitare questi impianti, ce ne sono alcuni in Europa, io li ho visti in Francia ed in Spagna, ce n'è uno in Spagna fatto benissimo, lontano dal centro abitato e quant'altro e posso garantire che c'è ormai una tecnologia avanzata. Tra l'altro molta di quella tecnologia, paradossalmente, è italiana e noi la esportiamo all'estero per far fare le cose fuori.

In Spagna, per esempio, hanno fatto un centro del genere e c'è una differenza fra scorie radioattive che hanno una dismissione di attività per un certo periodo di anni e, invece, tutte quelle che sono le scorie già utilizzate che hanno un tempo di dimezzamento molto più basso, per cui sono due cose totalmente diverse, spesso si fa confusione tra l'una e l'altra. Noi abbiamo il dovere di trovare una sede dove impiantare una cosa del genere. E' chiaro che ci stiano studiando dei tecnici molto validi.

Io credo che sia superfluo che la Regione faccia una cosa del genere anche perché non avrebbe nessun senso perché in quel caso – dovesse essere la Sicilia individuata, ma credo non lo sarà mai per quelle cose che ho detto e perché io ho avuto modo di studiare quelle griglie - non credo che ci potremmo esimere, perché c'è tutta una procedura.

Se vuole – ed io ritengo si possa fare – possiamo fare un approfondimento di questo problema in Commissione, parlando con personale qualificato – se volete conosco anche chi ha lavorato con le commissioni e, quindi, conosce questo argomento – per farci spiegare qual è lo stato dell'arte, ma, credo, che in realtà non ci sia nessun problema e, comunque, rimane l'obbligo per lo Stato italiano di individuarlo, perché noi non possiamo continuare a portare le nostre scorie all'estero, pagando fra l'altro fior di quattrini.

PRESIDENTE. A dire il vero, però, credo che la pubblicità in TV della SOGIN, che individuava i siti di scorie nucleari, ce la ricordiamo un po' tutti.

Sarà poi l'assessore a darci una risposta più attenta.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io ritengo molto corretta questa mozione ed ha fatto bene il collega a sottoporre all'esame del Parlamento un tema che, per la natura e l'impatto che spesso ha nell'opinione pubblica, finisce per essere più che riservato "secretato".

Devo dire, con grande sincerità, che oggi non sono in grado di mettere la mano sul fuoco sul fatto che la Sicilia non sia già sede di deposito di scorie nucleari.

Onorevole Compagnone, io vorrei condividere con lei la sua certezza. Devo dire che su questo tema, purtroppo, non credo che nessuno di noi abbia certezze proprio per la gestione, ripeto, in maniera secretata, non riservata, con la quale si gestiscono anche siti di interesse strategico, ricordandoci che noi siamo una Terra, da questo punto di vista, che, pur non avendo prodotto scorie nucleari, ha una quantità di miniere che potrebbero essere utilizzate, essendo in disuso, come depositi di scorie.

Quindi, il fatto che il Parlamento siciliano si esprima in maniera netta, chiara, anche per la condizione geologica della Sicilia è importante; è inutile continuare a dire le cose che, spero,

condividiamo tutti, che lo faccia con chiarezza lo ritengo un fatto positivo, proprio perché paradossalmente spesso diciamo che “la Sicilia non deve essere la pattumiera dell’Italia e dell’Europa”.

Anch’io, come il collega Dipasquale, voglio cogliere l’occasione grazie a questa mozione che di rifiuti parla, ancorché di rifiuti speciali come le scorie nucleari, per trattare la questione che ha posto il collega Dipasquale.

Questo avviso, che è stato fatto da parte dell’assessorato per le acque e rifiuti, in qualche modo non solo pone un interrogativo sugli sprechi, in me ha suscitato inquietudine e lo dico nel rispetto che ho per una persona che comincia a fare l’assessore da qualche settimana e che certamente non può avere la memoria storica di questa attività nell’ambito della Regione siciliana.

Veda, assessore, lei fa l’assessore di un Dipartimento che è stato costituito sette, otto anni fa, a seguito dello scioglimento della cosiddetta “Agenzia delle acque e rifiuti” che proveniva da un commissariamento sui rifiuti e sull’acqua fine anni ’90.

Tra i provvedimenti che furono fatti allora nella ex agenzia, vi fu pure la possibilità, attraverso un bando di individuare esperti, *senior*, *junior*, di tutti i tipi, diciamo con diverse categorie, biologi, chimici proprio perché c’era il controllo sulle acque, il controllo ambientale, le questioni che sono state allora poste.

Tra l’altro la Sicilia è una Terra che, da questo punto di vista, ha uno straordinario *no out* nel fare provvedimenti che hanno l’obiettivo di individuare strumenti temporanei che diventano permanenti; tant’è - e questo Lei non può non saperlo, assessore - che nell’ultima legge finanziaria, la numero 8 del 2018, abbiamo approvato la possibilità che quel personale, che proviene da quelle selezioni di ex area che ogni anno è stato a sua volta rinnovato con rapporti a termine, anno per anno, possa essere stabilizzato.

Quindi, oggi abbiamo una legge che stabilizza alla Regione quel personale che dieci anni fa è stato avviato all’interno dell’amministrazione; trovo singolare che l’amministrazione faccia un bando per trovare figure che sono state già ricercate dieci anni fa e lo faccia ora con l’obiettivo non solo del milione e mezzo di cui parlava il collega Di Pasquale, ma con una strategia che, sostanzialmente, è come se la Regione ogni volta ricomincia da zero, non so a chi è venuto in mente questa cosa.

Devo dire, anche con grande onestà, mi inquieta un’altra questione, che si sta finanziando questa operazione utilizzando i fondi dell’assistenza tecnica del PO FESR per fare un piano regionale dei rifiuti che non mi risulti essere attività del PO FESR.

Noi stiamo utilizzando i fondi dell’assistenza tecnica per il monitoraggio e controllo sulle attività del PO FESR per un’attività di tipo ordinario, perché il piano regionale rifiuti è un’attività ordinaria, dell’amministrazione, ancorché siamo sottoposti a un regime momentaneo di commissariamento, ma resta comunque un’attività ordinaria farlo e aggiornarlo, e lo facciamo con questa procedura di utilizzare i fondi dell’assistenza tecnica, frammentando la spesa, non facendo una gara.

Ricordo, e su questo gli Uffici mi possono aiutare, perché ricordo che qualche anno fa, facemmo una norma che stabiliva in maniera perentoria che, mai più la Regione, doveva utilizzare i fondi dell’assistenza tecnica, ricorrendo a *long list* ma procedendo a gare d’appalto con i soggetti abilitati di tipo internazionale ecc. ecc.

Qui si rovescia tutto, si riparte da capo, e devo dire, onestamente, assessore non è solo una vicenda di tipo politico, penso che ci siano anche aspetti che dovrete valutare meglio e credo che in autotutela fareste bene a ritirare questo decreto, perché vedo anche possibili effetti di distrazione e di risorse e di essere potenzialmente chiamati a rispondere all’Unione Europea per attività non consone con quanto previsto dal PO FESR 14/20.

Ecco perché abbiamo presentato un emendamento a questa mozione, impegnando il Governo a revocare in autotutela, facendo le opportune verifiche, questo avviso e il decreto che ha originato questo avviso.

PRESIDENTE. Voteremo solo per la mozione, però adesso l'Assessore risponderà anche alla interrogazione n. 10 che è "Chiarimenti circa la realizzazione della settima vasca alla discarica di Bellolampo del comune di Palermo" a firma dell'onorevole Barbagallo e la mozione n. 91 relativa alla "Gestione dei rifiuti della piattaforma di contrada Cuturi presso il comune di Scicli", che è anche questa una interrogazione a firma dell'onorevole Dipasquale, che penso non voglia intervenire. Vuole intervenire sull'interrogazione? Perché l'assessore poi darà una risposta unica e poi procederemo alla votazione della sola mozione!

Ha facoltà di parlare l'assessore Cordaro per rispondere.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho risposto, come lei avrà avuto modo di ascoltare poc'anzi, ai quesiti posti dalla mozione e agli argomenti sottoposti all'attenzione del Governo nella mozione dell'onorevole Ciancio.

Le mozioni che mi sono state presentate, oltre a queste, sono la n. 103 che è a firma dell'onorevole Di Paola, su questa io sono pronto a rispondere perché abbiamo, in raccordo con l'Arpa, avuto una risposta scritta che io rappresenterò al Parlamento, mentre per quanto riguarda le interrogazioni - le interrogazioni sulla quale ci hanno preparati, nel senso che ci hanno detto che su queste dovevamo prepararci - sono esclusivamente la interrogazione a risposta orale n. 91 appunto dell'onorevole Dipasquale "Scicli contrada Cuturi", tutto il resto, se pur estemporaneo, non ci è stato proposto nei tempi dovuti e, quindi, io chiedo di posporlo ad una futura seduta per discutere, soprattutto in ragione dell'intervento dell'onorevole Cracolici, che chiede un intervento di tipo diverso rispetto ai temi strettamente connessi all'interrogazione presentata dal collega Dipasquale...

CRACOLICI. Ho parlato sulla mozione n. 103 che è competenza sua!

CORDARO. Appunto, sulla mozione n. 103. Come bene diceva lei poco fa, onorevole Cracolici, oggi c'è stata un po' di confusione sulla gestione e, quindi, io brevemente risponderò intanto all'onorevole Dipasquale sulla interrogazione n. 91 a risposta orale, che riguarda l'attività di gestione dei rifiuti della piattaforma in contrada Cuturi presso il comune di Scicli.

Devo rassegnare all'Aula e al collega Dipasquale interrogante che noi abbiamo già risposto per iscritto e abbiamo già consegnato le nostre deduzione al collega, che ne potrà fare l'uso istituzionale che crede. In realtà l'unica risposta politica che io in questo contesto ritengo di poter dare è quella legata ad una scelta del Governo, che è una scelta precisa, quella appunto di subordinare ogni decisione su piattaforme, stabilimenti, impianti che abbiano a che fare con rifiuti speciali, soprattutto se pericolosi, ad un momento successivo all'approvazione prima di quest'Aula, all'adozione dopo da parte della Regione del Piano regionale dei rifiuti.

Comprenderete bene che siamo in una fase, per quanto riguarda proprio Scicli, relative all'Aia e, quindi, ad una fase che è strettamente di competenza dell'Assessorato all'Energia e rifiuti, ma il tema non è neanche questo, il tema è di impostazione politica.

E' una scelta del Governo quella di tornare ad occuparci di questo argomento in una fase successiva, quando si potrà, finalmente, avere un'idea di sistema di quello che è l'intendimento del Governo Musumeci sul sistema rifiuti in Sicilia. Sarà soltanto in quel momento, che il Governo adotterà una decisione definitiva, che diventerà, appunto, una decisione di sistema anche con riferimento a Scicli e alla contrada Cuturi. Quindi, ciò che possiamo dire è che, allo stato, il procedimento si ferma in attesa dell'approvazione in Aula del piano dei rifiuti.

Per quanto riguarda, poi, la mozione n. 103, a firma dell'onorevole Di Paola, questo è quello che ci rassegna l'ARPA: è una relazione che ha attinenza, e pertinenza, proprio all'argomentazione che stiamo trattando e considerata che è breve non credo valga la pena di sintetizzarla, la leggerò rapidamente.

"In Italia, la problematica rappresentata è regolamentata dal Decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, "Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di

impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché misure compensative e campagne informative al pubblico a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99”

Ai sensi dell'art. 26 del citato Decreto legislativo, la “Sogin S.p.A.”, in coerenza con l'atto di indirizzo previsto dall'articolo 27, comma 8 della legge 23 luglio 2009, n. 99, è il soggetto responsabile della disattivazione degli impianti a fine vita, del mantenimento in sicurezza degli stessi, nonché della realizzazione e dell'esercizio del Deposito nazionale e del Parco Tecnologico di cui all'articolo 25, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti”.

La “Sogin Spa”, pertanto, è individuata come il soggetto preposto all'individuazione della “CNAPI”. La CNAPI è la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee a ospitare il Deposito Nazionale e Parco Tecnologico, nella quale sono individuate le aree le cui caratteristiche soddisfano i criteri previsti nella Guida Tecnica n. 29 di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) oltre che i requisiti indicati nelle linee-guida della IAEA (International Atomic Energy Agency).

Come indicato nella Guida Tecnica n. 29, “si intende per aree potenzialmente idonee le aree, anche vaste, che presentano caratteristiche favorevoli alla individuazione di siti in grado di risultare idonei alla localizzazione del deposito, attraverso successive indagini di dettaglio e sulla base degli esiti di analisi di sicurezza condotte tenendo conto delle caratteristiche progettuali della struttura del deposito”.

Queste caratteristiche favorevoli si determinano sulla base di Criteri di Esclusione e di Approfondimento, che escludono le aree interessate da, ad esempio, elevato rischio vulcanico e sismico, fagliezioni, frane alluvioni o che insistono su aree protette o insediamenti civili, industriali e militari. L'individuazione del sito è, pertanto, un processo complesso che non ha visto, allo stato attuale, l'interessamento di ARPA Sicilia.

Ai sensi del Decreto legislativo 31/2010, art. 22, comma 1, inoltre “Presso ciascuna Regione sul cui territorio ricada un sito certificato ai sensi dell'articolo 11, comma 4 e nella Regione in cui è situato il sito prescelto per la realizzazione del Deposito nazionale, è istituito un “Comitato di confronto e trasparenza”.

Il suddetto “Comitato di confronto” è istituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, e – tra i suoi componenti – annovera anche “un rappresentante dell'ARPA della Regione interessata”, dunque, ai sensi del Decreto legislativo 31/2010, solo nel caso in cui la Regione Sicilia fosse individuata come regione presso cui istituire il Deposito Nazionale, verrebbe interessata ARPA Sicilia con l'istituzione del “Comitato di Confronto”.

In ragione di questo, onorevole interrogante, io le rassegnò le riflessioni, appunto, che sono state formulate dall'ARPA, in modo che possano costituire oggetto di un futuro dibattito per tutto quello che, ancora, va chiarito.

PRESIDENTE. Assessore, vuole rinviare la trattazione della mozione? No, perché ha anche risposto. Allora possiamo votare la mozione.

DIPASQUALE. Cosa facciamo con l'interrogazione 91?

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ringrazio l'assessore Cordaro per la risposta tecnica, ma qui il discorso è un po' più politico.

In altre regioni italiane - cito la Sardegna e la Basilicata - i presidenti di quelle regioni hanno già fatto una presa di posizione e hanno dichiarato, assieme alla Giunta di quelle regioni, che non sono disposte ad accettare in alcun modo scorie nucleari.

Ho condiviso, ho ascoltato l'intervento degli onorevoli Compagnone e Cracolici, qua il discorso è uno, se la Sicilia deve diventare bellissima, lo deve diventare accettando le scorie nucleari

CRACOLICI. La Sicilia già è bellissima. Non c'è bisogno di Musumeci!

DI PAOLA. Questo sicuramente, ma il principio è questo. Lo deve diventare ancora di più accettando le scorie nucleari oppure no? A questo punto spero che la mozione abbia il parere favorevole del Governo e dopodiché il presidente Musumeci e il suo Governo dichiarino la Sicilia non disponibile a deposito di scorie nucleari.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assolutamente coerente con la logica, prima che con la politica, con la storia di ciascuno di noi e, quindi, è chiaro che la Sicilia non deve diventare deposito di scorie nucleari.

Per quanto riguarda la mozione, coscientemente, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere con la votazione della mozione, devo dare una serie di comunicazioni, in maniera tale che ci intendiamo.

Sul punto in specie della mozione che sarebbe il secondo impegno, cito testualmente "a dichiarare nuclearizzato l'intero territorio della Regione siciliana imporvi l'assoluto divieto per lo stoccaggio e al transito di scorie nucleari", ovviamente questo è un impegno che nella mozione però deve diventare un impegno per il Governo della Regione a farsi carico di rappresentare, nelle sedi istituzionali competenti, quindi al Parlamento nazionale, un riconoscimento di questo tipo.

Questo Parlamento può approvare un atto di indirizzo che impegna il Governo a fare questo, ma ovviamente null'altro. Quindi, si intende modificato in questo senso come impegno rispetto al Governo.

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Lupo e Dipasquale, l'emendamento 103.1: «Aggiungere al dispositivo il seguente comma: 'a revocare il DDG n. 659 del 27 giugno 2018'».

Onorevole Lupo, suppongo si riferisca alla nomina dei consulenti.

LUPO. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 103.1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento è approvato con il voto contrario di quattro deputati, tra cui l'onorevole Aricò, presenti nella maggioranza e un astenuto.

Pongo in votazione la mozione, così come emendata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

La mozione è approvata con il voto contrario di quattro deputati della maggioranza ed uno astenuto.

Presentazione e votazione dell'ordine del giorno n. 58

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 58, relativo alla mozione, a firma dei deputati del gruppo parlamentare "Partito Democratico".

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Dipartimento Acqua e rifiuti ha pubblicato sul sito della Regione, D.D.G. n. 659 DEL 27/06/2018, un avviso pubblico relativo alla selezione di 25 esperti per l'attuazione del Progetto di azioni di assistenza e di supporto alla redazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Po Fesr 2014/2020. Azione 11.1.1 'Assistenza Tecnica per la programmazione, la gestione, la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo del programma;

i profili professionali oggetto della selezione sono distinti nelle figure senior e junior secondo gli anni di esperienza maturati, e in rapporto a questa vengono fissati i relativi corrispettivi allegati in tabella;

CONSIDERATO che:

detta selezione si è resa necessaria successivamente ad un atto d'interpello, prot. 57428 del 21/05/2018, per il reperimento delle eventuali risorse interne da destinare alla redazione del Piano rifiuti e che alla data di scadenza, fissata in sette giorni, non è stata individuata alcuna figura interna idonea;

il Dipartimento Regionale della Programmazione, con nota n. 7102 del 26/04/2018, ha dichiarato che il Progetto di azioni di assistenza e supporto per la pianificazione e la programmazione in materia di rifiuti? possiede le caratteristiche per essere finanziato a valere sull'Asse 11 - Assistenza tecnica al PO FESR Sicilia 2014/2020 - Azione 11.1.1.

RILEVATO che:

l'articolo 4 del succitato D.D.G. n. 659 DEL 27/06/2018, per i costi relativi agli incarichi professionali degli esperti per l'attuazione del Progetto di azioni di assistenza e supporto alla redazione del nuovo Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Po Fesr 2014/2020. Azione 11.1.1 Assistenza Tecnica per la programmazione, la gestione, la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo del programma, uniformemente al prospetto dei costi allegato, dispone la prenotazione d'impegno di 355.000,00 per l'anno 2018 e 1.200.000,00 per l'anno 2019 sul Cap. 642092 del bilancio della Regione Siciliana - Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti Codice SIOPE: U 2.02.03.05.001,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI

PUBBLICA UTILITÀ

a ritirare il D.D.G. n. 659 DEL 27/06/2018 relativo all'Avviso pubblico per la selezione di 25 esperti per l'attuazione del Progetto di azioni di assistenza e di supporto alla redazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Riprende il seguito della discussione unificata della mozione n. 103 e delle interrogazioni numeri 10 e 91 in materia di rifiuti

PRESIDENTE. Assessore Cordaro, mi sembra di avere capito che l'interrogazione numero 10, a firma dell'onorevole Barbagallo, non era stata trasmessa in tempo e, quindi, non ha potuto preparare una risposta.

Si passa, quindi, alla interrogazione n. 91 "Iniziative in merito all'attività di gestione dei rifiuti della piattaforma in C.da Cuturi presso il Comune di Scicli (RG)". Ne do lettura:

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con D.A. n.159/Gab del 4 maggio 2015 era stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto di ampliamento dell'attività di gestione della piattaforma di trattamento e recupero di rifiuti pericolosi e non in C.da Cuturi nel Comune di Scicli proposto dalla ditta ACIF servizi srl;

la creazione di una tale piattaforma per il trattamento dei rifiuti speciali ha immediatamente creato grande allarme e preoccupazione nella comunità sciclitana (conclamata anche da una partecipata manifestazione pubblica e pacifica che, nella primavera 2016, aveva portato oltre 5 mila cittadini per le strade del centro storico);

erano stati rilevati taluni profili di illegittimità nel procedimento amministrativo che aveva portato al rilascio dei provvedimenti di AIA e della VIA, e, mediante apposita istanza dello scorso 16 aprile 2016, era stata richiesta, all'Assessore competente, la revoca in autotutela del decreto innanzi citato;

con proprio Decreto 290/Gab del 25 luglio 2016, l'allora Assessore all'Ambiente della Regione Sicilia accoglieva le motivazioni e, per l'effetto, revocava il citato provvedimento amministrativo;

avverso tale provvedimento ricorreva la ditta ACIF servizi srl innanzi al Tar di Catania, mediante ricorso che veniva accolto dal Tar di Catania con sentenza n. 1656 del 30 dicembre 2016 per ragioni meramente procedurali rimanendo, ovviamente, salva ed impregiudicata la possibilità per l'Amministrazione Regionale di pronunciarsi nuovamente sulla questione in ordine ai rilievi di merito addotti;

con nota dell'1 febbraio 2017 il Comune di Scicli - con proprie motivazioni -chiedeva l'annullamento in autotutela del D.A. n. 159/GAB del 4.05.2015 e del successivo D.A. 367/GAB del 31/07/2015, in forza dei quali era stato espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni per l'impianto in questione;

l'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia, non accoglieva le successive richieste del Comune di Scicli mediante l'emissione della nota prot. 67462 del 27 settembre 2017, che veniva impugnata dallo stesso ente locale innanzi al Tar di Catania;

il Giudice Amministrativo, mediante ordinanza n. 2105/2017, respingeva l'istanza cautelare di sospensione del citato provvedimento;

a seguito della citata pronuncia, mediante comunicato stampa dell'19 gennaio 2018, il Sindaco di Scicli chiedeva un'immediata interlocuzione con il Presidente della Regione Sicilia per invitarlo ad avviare un atto di revoca, coi poteri del Presidente, in ordine alla vicenda autorizzativa della piattaforma per il trattamento dei rifiuti pericolosi e non in questione;

con altra e successiva istanza del 22 maggio 2017, prot. 15104, il Comune di Scicli aveva chiesto anche l'annullamento in autotutela del D.D.S. n.218 del 3/03/2016, in forza del quale, per l'impianto in oggetto era stata rilasciata la Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della Parte II titolo III bis del D.Lgs. 152/06 e la conseguente ripetizione del procedimento;

a quanto risulta, la superiore istanza è tutt'ora pendente innanzi ai competenti Uffici di codesta Amministrazione Regionale;

considerato che:

il 26 gennaio scorso, il Comitato cittadino salute ed Ambiente e la locale associazione di Legambiente hanno promosso una nuova manifestazione pubblica volta a manifestare la contrarietà della comunità sciclitana avverso tale piattaforma, registrando - ancora una volta - una massiccia partecipazione di cittadini presso il Cinema di Scicli, segno dell'inequivocabile timore che la vicenda in questione continua a produrre nella comunità locale;

proprio in quella sede, anche noti esponenti della maggioranza parlamentare hanno assunto un pubblico impegno politico volto a richiedere un intervento diretto del Governo in merito alla questione dell'ampliamento della Piattaforma per Rifiuti Speciali di C.da Cuturi, al fine di accertare l'esistenza dei contestati profili di illegittimità e di contraddittorietà che potrebbero portare all'annullamento dei provvedimenti citati;

preso atto che in riferimento a quanto premesso e considerato, potrebbe risultare in atto un'azione volta a prevaricare l'intera comunità locale che sta facendo del turismo e dello sviluppo sostenibile il proprio volano di rilancio in seno al Val di Noto mentre la stessa città è costretta a fare i conti con un diffuso sentimento di allarme pubblico;

per sapere:

quali siano gli intendimenti dell'Amministrazione regionale in ordine all'intervenuto allargamento della Piattaforma per il trattamento dei rifiuti speciali sita a Scicli in c.da Cuturi;

quali siano le attività istruttorie attualmente compiute dall'Amministrazione regionale in ordine alla citata istanza di annullamento del 22 maggio 2017, recante prot. 15104, presentata dal Comune di Scicli, nonché quali siano le determinazioni proprie del Presidente della Regione in ordine alla stessa;

se non ritengano necessario e urgente avviare un tavolo tecnico per incontrare il Sindaco di Scicli e gli altri rappresentanti del territorio al fine di affrontare congiuntamente la questione che si protrae da tempo e che risulta essere fonte di manifesto allarme sociale per l'intera comunità.»

Onorevole di Pasquale, l'assessore ha poco fa accennato una risposta, lei vuole intervenire così, alla fine, può dichiararsi se è rimasto soddisfatto o meno di quanto le ha detto e scritto.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, innanzi tutto permettetemi di ringraziare il Parlamento per avere accolto la mozione che abbiamo presentato sulla revoca di questa avviso. Sono convinto che il tempo ci metterà in condizione di fare cose migliori e farle meglio e sono sicuro che l'assessore e il Governo terranno conto del pronunciamento del Parlamento.

Io la ringrazio per la risposta e devo delle scuse parziali all'assessore Pierobon, perché ieri me la sono presa con lui, sì, me la sono presa con lui perché era assente, però vede assessore, lei ha ragione, ma ho ragione anch'io, la mia interrogazione purtroppo era stata assegnata a lei dalla Presidenza. Dopodiché ringrazio l'assessore – io non ho mai difficoltà a dire le cose così come stanno, neanche a scusarmi – però, ritorno a dire, l'interrogazione era stata assegnata alla rubrica “Rifiuti”.

Per quanto riguarda la risposta avuta dall'assessore Cordaro, questa interrogazione – mi permetto di dire – è del mese di febbraio; è passato tanto tempo, capisco che a lei è stata consegnata da poco, però è passato tanto tempo, riguarda una questione antipaticissima sui rifiuti di Scicli, su una piattaforma di rifiuti speciali di Scicli, dove io già avevo fatto un intervento pesante durante la scorsa legislatura, che aveva portato in un primo momento a un blocco dell'autorizzazione, poi fu fatto ricorso e successivamente fu di nuovo rimessa in vita.

Dopodiché, mi rivolsi alla Procura della Repubblica per alcuni aspetti di legittimità, poi fu anche sospesa, ultimamente è stata oggetto anche di ordinanza da parte del NOE – se non mi sbaglio – la discarica che ha avuto mi pare un procedimento di blocco, ho letto qualcosa del genere, non ho visto atti. Al di là di tutto questo io dalla sua risposta assessore e poi le ho anche ribadito sono stati trasmessi gli atti all'assessore all'energia...

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. E' una procedura che stava già facendo il suo corso, ma si è bloccata in ragione delle motivazioni che ho esposto.

DIPASQUALE. Perfetto, allora a me interessa solo una cosa: possiamo mettere la parola fine su questa vicenda? Scicli non avrà più questa discarica per mano della Regione? Questo è quello che mi interessa come parlamentare della provincia iblea.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale. Assessore, vuole dare un'ulteriore risposta?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, signor Presidente, io speravo di essere stato chiaro, ribadisco il concetto appena espresso. Il nostro è un Governo democratico, che ha un Presidente attivo che è sempre al corrente di tutte le questioni strategiche e di quelle più delicate soprattutto.

L'intendimento del Governo è di fermare tutto il tema che riguardi specifiche discariche, stabilimenti, impianti di stoccaggio e di smaltimento, eccetera, soprattutto ove riguardino rifiuti, a maggior ragione se pericolosi, in attesa che venga approvato dal Parlamento il Piano regionale circa la raccolta dei rifiuti e venga adottato, poi, di conseguenza, dal Governo regionale.

Allo stato, questa è la situazione ed io, per correttezza, non posso dire né una parola in più né una parola in meno rispetto a quello, che su un tema così delicato, è stato concordato con il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Per chi ci ascolta da casa, il collega Dipasquale si è dichiarato soddisfatto della risposta e questa è una buona cosa.

Si passa alla interrogazione n. 10 “Chiarimenti circa la realizzazione della settima vasca della discarica di Bellolampo, sita nel Comune di Palermo”, dell'onorevole Barbagallo. Ne do lettura:

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nell'aprile scorso, la RAP s.p.a., società che gestisce il servizio di igiene ambientale nella città di Palermo, ha depositato presso il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti il progetto per la realizzazione della VII vasca della discarica sita a Bellolampo, ai fini dell'avvio dell'iter approvativo e l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

il progetto prevede la realizzazione di una nuova zona destinata a discarica per rifiuti non pericolosi con una capacità di abbancamento complessiva di circa 960.000 mc, in grado di consentire lo smaltimento di oltre 785 mila tonnellate di rifiuti;

i lavori, il cui costo previsto è di circa 23 milioni, dopo l'approvazione del progetto da parte del DRAR, dovrebbero durare un anno dall'aggiudicazione dell'appalto;

ritenuto che:

nelle more della realizzazione del suddetto progetto, la discarica di Bellolampo rischia un'ulteriore emergenza considerato che la sesta vasca è quasi satura: la Rap è attualmente alla ricerca di soluzioni tampone per incrementarne la capienza e per poter continuare ad abbancare rifiuti;

con la raccolta differenziata ferma al 16%, se tali soluzioni non diventeranno operative, nel giro di poche settimane l'intera città potrebbe sprofondare in una nuova emergenza immondizia;

considerato che:

il progetto per la realizzazione della settima vasca avrebbe già ottenuto il giudizio positivo di compatibilità ambientale, ma mancherebbero ulteriori importanti adempimenti, i cui tempi dovranno sommarsi a quelli necessari per il bando di gara, l'espletamento della stessa e l'aggiudicazione dei lavori;

è facile, pertanto, immaginare che non si potrà iniziare i lavori prima del 2019;

anche sulla copertura finanziaria si addensano non poche nubi, considerato che la RAP sarebbe sprovvista dei mezzi necessari ed il Comune di Palermo avrebbe avanzato alla Regione la richiesta di finanziare il nuovo impianto;

la discarica di Bellolampo, infatti, è stata oggetto di numerose ordinanze presidenziali che hanno imposto il conferimento di rifiuti provenienti da comuni diversi dalla città di Palermo, al fine di evitare gravi criticità nel sistema regionale di smaltimento; è di tutta evidenza, pertanto, che tali provvedimenti hanno prodotto una rapida saturazione dell'impianto;

per sapere:

quale sia lo stato di avanzamento dell'iter di autorizzazione alla realizzazione della settima vasca nella discarica di Bellolampo, sita nel Comune di Palermo;

quali interventi urgenti si stiano approntando al fine di scongiurare l'imminente emergenza rifiuti in città a causa della saturazione della sesta vasca;

se vi sia la necessaria copertura finanziaria per l'esecuzione dei suddetti lavori».

Ha facoltà di parlare l'assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, dottore Pierobon.

PIEROBON, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, onorevole Barbagallo, la risposta è abbastanza articolata, nel senso che, intanto, l'interrogazione risale a gennaio, per cui da gennaio ad oggi sono successe un po' di cose, riepilogo in maniera sintetica, poi, rimango a disposizione per eventuali approfondimenti.

L'iter autorizzativo per la settima vasca di Bellolampo comporta il rilascio dell'AIA, nonché l'esame dell'approvazione del progetto, nel caso di specie di livello definitivo, non siamo all'esecutivo, questo è importante perché comporta, poi, tutte quelle conseguenze che sappiamo, sia nell'ambito autorizzativo che nel dimensionamento delle spese, che in ragione dell'importo di intervento rientra tra le competenze della commissione regionale dei lavori pubblici ed attualmente è ancora pendente.

Per quanto riguarda la parte di competenza del dipartimento acqua e rifiuti, l'AIA è già stata celebrata nella Conferenza dei servizi che ha acquisito tutti gli assensi ed i nullaosta di legge e, quindi, è in corso il procedimento di autorizzazione finale.

Per quanto riguarda il quesito numero 2, gli interventi urgenti sono finalizzati a scongiurare l'eventuale ed imminente emergenza dei rifiuti in conseguenza della saturazione della sesta vasca di Bellolampo e sono in corso di svolgimento da parte della RAP del comune di Palermo.

Il dipartimento ha assicurato il rilascio rapido delle necessarie autorizzazioni ed il commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti, che si sta sostituendo alla RAP, unicamente per l'attuazione, e non sto precisandolo, dell'intervento di realizzazione della settima vasca, non, quindi, della sesta, non della quinta, non degli altri interventi.

Per quanto riguarda il quesito numero 3, la copertura finanziaria per l'esecuzione di questi lavori, quindi della settima vasca, è garantito attraverso le risorse di cui al FSC 2014/2020, ex delibera CIPE 26/2016, come stabilito dall'articolo 3, comma 1, lettera b), dell'ordinanza n. 513 del 2018, che regola l'attività del Commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti in Sicilia.

Dico, quindi, che, in questo momento, è sotto la cura del Commissario per l'emergenza per i rifiuti, il quale sta predisponendo sia il progetto esecutivo, non il definitivo, sia con le accelerazioni procedurali del caso, considerando la crisi nello smaltimento dei rifiuti in atto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in termini di attività conoscitiva, ovviamente, mi dichiaro soddisfatto, ma non sono per niente soddisfatto, anzi, sono molto preoccupato della situazione rifiuti nel suo complesso.

L'Assessore Pierobon lo sa perché più volte abbiamo avuto occasione di parlarne in Commissione di merito, c'è un tema complessivo, nello specifico oggi parliamo della settima vasca di Bellolampo, ma che riguarda un po' tutta la situazione degli impianti nella Regione siciliana.

Partirei proprio dall'ultimo quesito, quello relativo alla copertura, il fatto comunque che il Governo abbia confermato la copertura a valere sui fondi FSC e, quindi, per una parte, se non ricordo male, sono anche quello che utilizzavamo per il Patto per il Sud, credo che sia un dato confortante.

C'è un tema però: ho capito che siccome non sono state rilasciate ancora tutte le autorizzazioni e, quindi, la realizzazione dell'inizio dei lavori dell'intervento non è immediato, spero che facendo riferimento anche ad altri interventi ispettivi, che come Partito Democratico abbiamo proposto, si riesca a definire e ad accelerare altri luoghi dove abbancare e, quindi, mi riferisco al CCR, alle compostiere di comunità, al TMB, al compostaggio, al percolato, agli impianti per la selezione del secco.

Credo che proprio perché l'inizio dei lavori per la settima vasca di Bellolampo ritardano, dovremmo accelerare su altre cose. A proposito di CCR, con l'interpellanza n. 57, l'Assessore lo sa, abbiamo più volte invitato il Governo e, quindi, il dipartimento a dare copertura ai 34 CCR, che sono già depositati presso l'Assessorato, i progetti sono esecutivi, eviteremmo di fare nuovi bandi, faremmo calare il costo della tariffa, aumenteremmo la quota di differenziata magari provando a sgravare alcune discariche.

Quindi, ovviamente, monitoreremo l'iter della discarica di Bellolampo nei prossimi mesi, è un tema che ci angoscia molto, ma, come dire, il livello di allerta cala se, Assessore, riusciamo a definire dei luoghi di abbancamento alternativi e, quindi, una politica complessiva. In sostanza, quello che più volte ci siamo detti in Commissione.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Lantieri. L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CAMPO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi e cittadini che ci seguono, mi fa piacere che l'Assessore Cordaro abbia dato questa risposta sugli ACIF, la piattaforma di rifiuti speciali che si stava costruendo a Scicli.

Ricordo che Scicli è patrimonio Unesco e che la Sicilia ha fondato sulla bellezza e sul turismo la propria bandiera e di questo ne ha fatto il proprio strumento di sviluppo e di crescita, sia culturale attuale e di prospettiva. Abbiamo turismo religioso, naturalistico, culturale, spettacolistico di grandi eventi, tutto questo - i dati lo confermano - è in costante crescita ed il nostro turismo ci dovrebbe mettere ottimismo e buone proposizioni e prospettive e, invece, ci mette ansia.

Ansia di sapere che a poche centinaia di metri da tutta questa bellezza del nostro monumentale barocco che genera stupore, attrazione dei turisti, abbiamo il peggiore esempio di *laissez faire* politico istituzionale, di menefreghismo e strafottenza.

Ebbene, a Scicli abbiamo ACIF, ma abbiamo anche la discarica di S. Biagio che lo scorso 15 maggio è stata sequestrata perché 7.500 mq di discarica non avevano le necessarie autorizzazioni e ancora abbiamo le cosiddette dune di plastica nel territorio tra Scoglitti e Acate, abbiamo 10 km di spiaggia che le dune, la sabbia, occultano, semplicemente quintali di plastica proveniente dalle serre e la spiaggia viene utilizzata abusivamente come discarica dove viene scaricato tutto il materiale utilizzato per l'agricoltura, con un'ingente quantità di fitofarmaci dove la gente fa tranquillamente il bagno perché è considerata una località balneare.

E, ancora, pochi giorni fa è stata sequestrata un'altra discarica abusiva a Santa Croce, nella panoramica strada che ci porta tra punta Braccetto e punta Secca nelle spiagge di Montalbano, erano anche lì allocate tonnellate di rifiuti abusivi. E ancora non è finita, abbiamo la discarica di Pozzo bollente a Vittoria, era arrivata a 13 metri fuori terra, è stata bloccata nel 2010 e, ad oggi, non è stata bonificata.

Non si è mai pensato al trattamento *post mortem* di tutta questa montagna di rifiuti, ma la ciliegina sulla torta, anzi il sacchetto di plastica sulla vera e propria montagna che sta diventando un monumento funebre tra i più importanti in Sicilia, cerca addirittura di superare le Piramidi egiziane, è la Cava dei modicani.

Noi la chiamiamo 'cava', ma in realtà è un'altra montagna e qua ricordo che il Presidente Musumeci, il 28 febbraio scorso, aveva firmato l'ennesima proroga, proroghe sopra proroghe, aspettando come se il tempo fosse foriero di buone notizie e di risoluzione dei problemi.

Questa proroga è scaduta il 31 maggio e in sfregio al parere dell'ARPA che ha dichiarato la discarica ormai satura ed inoltre non vi era neanche il trattamento TMB con un'ordinanza per installare entro il 31 marzo questo trattamento, si è scavalcato il parere dell'ARPA grazie a delle assicurazioni fondate non so su cose delle SSR e il Presidente Musumeci firma l'ennesima proroga per continuare a conferire in questa discarica e il 31 novembre scadrà questa proroga.

Ora mi chiedo cosa succederà il primo dicembre? Vogliamo continuare ancora ad avere questa montagna di sacchetti di plastica volanti sulla nostra testa o vogliamo finalmente affrontare il problema in maniera seria e strutturata?

Il presidente Musumeci ha poteri straordinari, si rischia di far diventare Cava dei modicani un'altra discarica, bomba ecologica a cielo aperto, come Pozzo bollente a Vittoria che è già così da otto anni e spero che accanto a queste montagne di rifiuti non si costruisca un castello di alibi per non assumersi le proprie responsabilità.

Nel piano stralcio su 75 milioni di euro per il trattamento delle discariche non un solo centesimo è andato a Ragusa che versa in queste condizioni. Ora capisco che sono fondi comunitari e che non ci siamo rientrati, ma comunque trovare una strada alternativa per affrontare il problema.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Io avevo chiesto di parlare per le comunicazioni, però mi riallaccio anche all'intervento che ha fatto la collega Campo, ha fatto una panoramica di criticità che ci sono in provincia, tutte reali e condivise.

Mi permetto di dire, però, che a Ragusa se siamo arrivati a questo punto non è a caso: la discarica è diventata tale perché purtroppo il progetto di ampliamento della quarta vasca che il precedente sindaco, Nello Dipasquale, aveva predisposto poi purtroppo il Consiglio comunale del 2013 tolse dal Piano triennale delle opere pubbliche.

Io cerco di evitare sempre di intervenire sulle questioni che riguardavano le gestioni delle amministrazioni comunali, quella di Ragusa in particolar modo dove sono stato sindaco, però condivido la sua analisi, corretta, ma purtroppo la gestione che c'è stata del Comune di Ragusa ha portato a questo.

CAMPO. Non era la sua!

DIPASQUALE. La prego non mi dia lezioni. Io sono garbato con lei, ma non mi dia lezioni sull'amministrazione. Cioè voi dovevate ampliare, fare la quarta vasca e non l'avete fatta, era nel piano triennale delle opere pubbliche, nel piano triennale delle opere pubbliche era previsto

l'ampliamento della quarta vasca, la prima cosa che è stata fatta, in Consiglio comunale, è stata tolta dalla maggioranza del Movimento Cinque Stelle.

Questo è successo, sono atti e atti pubblici, purtroppo poi non avendo fatto l'ampliamento della quarta vasca e chiaramente la discarica è andata, si è riempita e il sindaco, non Musumeci o Crocetta, il sindaco ha chiesto di poter continuare ad abbancare, giusto? Non lo so, ma l'ha chiesto il sindaco, cioè ci sono arrivati...

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, si rivolga alla Presidenza.

DIPASQUALE. L'ho capito, l'ho capito, l'ha chiesto il sindaco, ci sono state le proposte, lo so perché le ho seguite io, perché allora il sindaco l'ha detto più volte la parola 'attenzione', è stata una scelta politica. Poi io vi dico anche che è stata una scelta politica, che allora il sindaco la subì, quella di togliere, perché io poi sono sempre chiaro e corretto, che la subì quella di togliere la quarta vasca, però, purtroppo, poi si è bloccato un processo che ci ha portato a questo punto.

Comunque l'analisi che lei ha fatto, complessiva, è un'analisi corretta e la condivido tutta e bene ha fatto a dirlo, ha il mio pieno sostegno. Mi permetta la puntualizzazione "Siracusa" perché mi tocca personalmente, perché allora mi ha fatto male averla vista togliere.

Signor Presidente io intervenivo in merito alla questione del Consorzio di bonifica di Ragusa. Capisco che l'assessore al ramo non c'è, nonostante il milione di euro che è stato messo, e l'avevamo detto era una elemosina messa nel collegato, cioè la situazione è davvero catastrofica perché non riescono a pagare quasi nessuna mensilità.

Io la prego, io voglio lasciare traccia in questo dibattito d'Aula perché almeno rimane il mio impegno, ma sono convinto anche dei colleghi, mi permetto anzi di dirlo anche a nome dei colleghi ragusani, perché questa battaglia l'abbiamo sostenuta tutti, purtroppo non siamo riusciti, il Governo non è riuscito ad attenzionare questa problematica ragusana.

Mi auguro signor Presidente che questa traccia lei la trasmetta, l'assessore la può trasmettere al suo collega dell'agricoltura, Consorzio di bonifica di Ragusa, sono arrivati al dunque, cioè ormai da troppi mesi, dieci mesi, sono rimasti senza stipendi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, la seduta è rinviata a martedì 10 luglio 2018, alle ore 15.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: "Attività Produttive" (V. allegato)

III - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DI MOZIONI (V. allegato)

La seduta è tolta alle ore 17.49

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
